

Gerusalemme
Al via
«tempo per
la pace»

GERUSALEMME. Le manifestazioni di sostegno al popolo palestinese e alle forze di progresso in Israele intitolate «1990: tempo per la pace», promosse da organizzazioni pacifiste europee in particolare italiane con l'adesione di movimenti pacifisti israeliani e palestinesi, sono cominciate ufficialmente ieri sera a Gerusalemme con un incontro informativo tra un gruppo di personalità europee, comprendente anche parlamentari, ed esponenti palestinesi. Due incidenti hanno però turbato la giornata: le autorità hanno vietato l'ingresso in Israele per ragioni non precisate a Mikko Luukkoski, rappresentante del comitato di coordinamento europeo delle Organizzazioni non governative (Ong) riconosciute dall'Onu sulla questione della Palestina e uno dei promotori di «1990: tempo per la pace». A uno dei due autobus di partecipanti stranieri alle manifestazioni un posto di blocco dell'esercito ha impedito ieri notte l'ingresso a Gerico, in Cisgiordania.

Dall'incontro informativo esponenti palestinesi hanno illustrato agli ospiti i vari aspetti della situazione nei territori occupati. Il docente universitario di Nablus, Said Arrikat, ha detto che l'intifada è «il grido di libertà dei palestinesi» e che gli eventi di questi giorni in Romania dimostrano che «l'aspirazione di un popolo all'indipendenza non può essere repressa con i carri armati».

Praga
Oggi Dubcek
presidente del
Parlamento

PRAGA. Il leader e protagonista indiscusso della primavera di Praga nel 1968, Alexander Dubcek, sarà eletto oggi presidente del Parlamento federale cecoslovacco. L'accordo è stato raggiunto d'intesa con tutti i diversi gruppi politici del paese dopo che il drammaturgo Vaclav Havel, unico candidato alla presidenza della Cecoslovacchia, ha posto come condizione alla sua nomina l'elezione di Dubcek alla presidenza delle camere.

L'incarico conferito all'ex leader del Partito comunista, oggi 68enne, sarà tuttavia possibile solo con un escamotage visto che Dubcek non è deputato. Si presume che l'ostacolo tecnico sarà superato mediante la presentazione, da parte dell'organizzazione «Fronte nazionale», di una mozione di sfiducia promossa nei confronti di un deputato «non gradito» ai riformatori. Una volta «ripulito» un deputato della vecchia guardia, Dubcek verrebbe per sostituirlo.

Venerdì prossimo Havel sarà nominato presidente dello Stato dal Parlamento, nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel castello presidenziale di Praga.



Mikhail Gorbaciov

MOSCA. Dopo il «plenum», tutti in piazza in Lituania. La gente della repubblica baltica ha partecipato in massa (forse 40mila a Vilnius, nella tarda sera di martedì scorso) alle manifestazioni indette dal partito locale per illustrare i risultati del comitato centrale. Numerosi oratori hanno ribadito che la maggioranza della popolazione sostiene la dichiarazione di indipendenza dal partito centrale, stabilita al recente congresso straordinario. Ed è stata accolta con soddisfazione la decisione del «plenum» di inviare una delegazione di sostegno al

Il Vaticano non intende consegnare il generale agli Usa e critica le prove di forza Ma le trattative vanno avanti

Noriega «estradata» a Panama?

Può risolversi tra breve il caso del generale Noriega che la Santa Sede non intende consegnare agli americani. «Si tratta di un problema complesso i cui aspetti giuridici, diplomatici ed umanitari sono allo studio della Santa Sede», ha dichiarato ieri il portavoce vaticano, Monsignor Angelo Sodano ha ricevuto ieri l'ambasciatore americano accreditato in Vaticano in un clima chiaro e molto cordiale.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La soluzione del caso del generale Noriega «non è questione di settimane ma di giorni», ha dichiarato ieri ai giornalisti il portavoce vaticano, Navarro Valls, facendo, però, osservare che «si tratta di un problema complesso nel quale giocano diversi elementi e considerazioni giuridiche, diplomatiche, umanitarie e quindi etiche». E sono proprio «tutti questi elementi» ha precisato - che sono allo studio della Santa Sede nel fermo proposito di trovare una soluzione giusta e rispettosa del diritto internazionale e della giustizia, che non possono andare separati.

Ciò vuol dire, prima di tutto,

che la Santa Sede «sta trattando con governi di paesi terzi», come da alcuni osservatori era stato ipotizzato.

Al fine di sdrammatizzare e ricondurre la questione nei suoi aspetti giuridici ed umanitari, il portavoce ha negato che tra la Santa Sede ed il governo degli Stati Uniti ci sia stato «uno scontro». Proprio ieri mattina l'ambasciatore americano presso la Santa Sede è stato ricevuto da Monsignor Angelo Sodano, segretario per i rapporti con gli Stati. Il portavoce ha definito infondata la notizia secondo cui il diplomatico era stato ricevuto anche dal segretario di Stato cardinal Casaroli. Questi - ha precisato il portavoce - ha dato le direttive, ma spetta a Monsignor Sodano attuarle. Né è escluso - ha aggiunto - se le circostanze dovessero richiederlo, che un inviato della segreteria di Stato si rechi alla Nunziatura di Panama. E ciò solo per dare maggiore sostegno ed aiuto al nunzio.

La condizione di Noriega - ha affermato ancora il portavoce - conferma di una sua precedente dichiarazione -

L'ipotesi più probabile è ora un'intesa con il governo Endara per un processo all'ex dittatore Smentiti accordi con altre nazioni

non è quella di «rifugiato politico». Ed ha rivelato che il generale, alorché ha chiesto al nunzio Monsignor José Sebastian Laboa di essere accolto, non ha invocato questo particolare status giuridico. Ha detto solo che in tal modo sarebbero cessati gli scontri armati. A queste condizioni il nunzio, per sua scelta, ha accolto Noriega ed altre due persone. «L'atteggiamento della Nunziatura apostolica di Panama - ha sottolineato Navarro Valls - ha così contribuito molto positivamente a porre fine al conflitto, accelerando l'ora della pace in un paese nel quale ci sono stati un alto numero di morti e di sofferenze. Ora Noriega e le altre due persone, che sono disarmate, non possono telefonare, né ricevere telefonate o visite. Sono in attesa di una soluzione. E le trattative per ricrearla - ha aggiunto il portavoce - si svolgono sia a Panama sia in Vaticano. Ha inoltre precisato che al Papa, che viene tenuto costantemente informato, «non sono pervenuti lettere o messaggi da Noriega né dal presidente statunitense Geor-

ge Bush».

Ad evitare che si possa pensare che la Santa Sede abbia voluto o voglia riservare un trattamento speciale per l'ex dittatore, va ricordato che la Nunziatura di Panama ha accolto, negli ultimi venti mesi, numerosi oppositori di Noriega. È stato lo stesso nunzio, Monsignor Laboa, ad ospitare e ad ottenere, poi, il trasferimento all'estero per centinaia di oppositori e di discriminati dal regime panamense.

Il portavoce vaticano ha giudicato «positivo» il fatto che

da parte del dipartimento di Stato americano si sta prendendo in considerazione «una soluzione diversa dalla consegna diretta del rifugiato». E questa sottolineatura ha fatto ritenere che il governo americano abbia accettato l'idea di percorrere altre strade. In questo quadro può entrare in gioco, nei prossimi giorni, il governo panamense in via di formazione con il quale la Santa Sede potrebbe concordare una sorta di salvacondotto per Noriega e per le altre due persone.



Bambini che giocano in un campo di rifugiati. In alto, i dollari ritrovati nell'ufficio di Noriega

Il «narcotesoro» nella City
Gli Usa a Londra: congelate 10 milioni di dollari depositati dal dittatore



LONDRA. Sono custoditi nelle banche di Londra i fondi segreti del generale Manuel Noriega che gli americani stanno cercando di congelare. In una City semideserta per le vacanze di fine anno, gli operatori economici hanno accolto ieri senza alcun stupore l'annuncio del ministero della Giustizia americano, secondo cui il deposito del dittatore di Panama possiede almeno dieci milioni di dollari nascosti in Europa e il governo di Washington farà di tutto per impedire che egli possa disporne.

Proprio da Londra infatti era partita la «soffiata» che ha permesso alle autorità americane di fare i conti con tanta precisione. Il «libro nero» dei profitti occulti di Noriega era stato scoperto nell'ottobre 1988 durante un'ispezione della polizia nel sotterraneo blindato della Bank of Credit and Commerce in Leadenhall Street a Londra.

Dopo una battaglia legale durata mesi, la magistratura britannica aveva autorizzato nel maggio scorso gli investigatori della polizia doganale a fornire ai loro colleghi americani una documentazione definitiva «importantissima» per l'inchiesta sulle attività del generale Noriega collegate con il traffico di stupefacenti.

La polizia era arrivata nella banca di Leadenhall Street seguendo la pista dei miliardi riciclati a Londra dai baroni sudamericani della droga. Il giudice Valerie Pearman aveva autorizzato il sequestro di una cassetta di sicurezza con documenti appartenenti al generale Noriega, a sua moglie, alle due figlie e al genero.

L'Fbi americana aveva

mandato i suoi agenti a Londra, per raccogliere indizi sul riciclaggio dei miliardi che si sospettava Noriega avesse incassato con il traffico di stupefacenti e su clamorose evasioni fiscali negli Stati Uniti. Tuttavia il giudice Pearman aveva negato il permesso di consultare il materiale sequestrato. Soltanto il 12 maggio 1989 la sua ordinanza era stata annullata dall'Alta Corte. I documenti originali, avevano sentenziato i giudici Watkins e Brooke, dovevano restare a Londra ma gli investigatori americani potevano averne una copia. Proprio sui registri sequestrati nella banca di Leadenhall Street potrebbe essere fondata, secondo quanto si afferma nella City, la cifra di 10 milioni di dollari indicata ieri dal ministero della Giustizia americano. Altri tesori nascosti da Noriega potrebbero essere anche più ingenti. Uno specialista del riciclaggio ascoltato nel 1988 dal Congresso americano, aveva testimoniato che le tangenti riscosse dal generale di Panama sul traffico della cocaina ammontavano a 300 milioni di dollari.

Gli Stati Uniti otterranno il congelamento dei fondi? Il primo ministro britannico Margaret Thatcher è stato il solo capo di governo ad appoggiare, senza riserve, l'intervento delle truppe americane a Panama, subito dopo l'annuncio dato dal presidente Bush. E una legge voluta proprio dalla signora Thatcher autorizza il sequestro dei beni dei trafficanti di stupefacenti.

Occorre però una condanna penale, che nel caso del generale Noriega non è ancora stata emessa.

Bush insiste nelle richieste, i militari «provocano» la Nunziatura Washington fa guerra psicologica: «Ospitate un depravato ubriaccone»

A riprova della cattiveria di Noriega, gli americani sbandierano ora anche il colore delle sue mutande e le sue infedeltà coniugali. Caso mai non bastassero tutti questi peccati a convincere il Nunzio, truppe Usa armate fino ai denti aggiungono un sacco di dispetti contro l'ambasciata del Vaticano assediata. Ma si attende un compromesso più che un improbabile atto di forza contro la Nunziatura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Porta mutande rosse, contro il malocchio», ha rivelato il comandante delle forze americane a Panama, generale Maxwell Thurman, in un rapporto di due cartelle e mezzo consegnato alla stampa per provare quanto Manuel Noriega sia, testuale, «a truly evil man», un uomo davvero cattivo, che non merita proprio l'asilo della Santa Sede.

Non è neanche un cristiano. Anzi è un fanatico della «Santeria», che non solo porta biancheria intima rossa per superstizione, ma ha praticato sino all'ultimo istante malefici contro Bush e altre personalità americane, trafuggendoli in effigie. Un debosciato, drogato, ubriaccone, puttaniere e adultero: «Le fonti lo definiscono bevitore compulsivo».

«Nelle ore prima dell'invasione si trovava nel Club Fiesta, il circolo ufficiali dell'aeroporto, dove gli era stata procurata una prostituta da uno dei suoi collaboratori; e, pensate, dopo l'invasione non ha mai tentato di chiamare sua moglie Felicità, la prima telefonata l'ha fatta alla sua amante Vicky Amador». Capito Monsignore?

Un vero macho allora? Una pericolosa primula rossa, che dalla clandestinità post-invasione dirige la resistenza, come al Southern Command avevano sostenuto qualche giorno fa? Macché, un vigliacco, che se la faceva sotto, «non ha mai comandato nulla ma era preoccupato solo del-

la propria sicurezza personale», che è ormai in stato confusionale, paralizzato dalla foga, quando si rifugia nella nunziatura. Ma forse non del tutto rincretinito se, come afferma lo stesso documento dei militari Usa, ad un certo punto contatta l'ambasciata di Cuba, ma declina l'offerta di asilo perché teme che là fuori ci siano gli americani a fargli la posta.

Anche i giornali americani si chiedono chi abbia consigliato il Comando Usa di ricorrere ad argomenti di questo livello per dimostrare che Noriega è così cattivo, di produrre un documento degno del Dipartimento di Propaganda della Sicurezza di Ceausescu o del Pyongyang Times. Bush comunque ci ha ricamato sopra nella conferenza stampa di ieri, all'arrivo nel Texas dove passerà le vacanze, aggiungendo che nell'ufficio del dittatore depresso sono stati trovati «un sacco di dollari e ai ritratti di Hitler e Gheddafi», 5 milioni di dollari in contanti. Altri 10 milioni di dollari guadagnati col traffico di droga sono quelli che le autorità giudiziarie americane hanno

chiesto di bloccare in conti bancari in Svizzera, Francia, Lussemburgo e Inghilterra. Berna ha aderito alla richiesta e ha bloccato i conti cautelativamente.

Molti si interrogano anche su chi gli fa fare agli americani di comportarsi in modo così infantile nell'assedio alla missione del Vaticano a Panama, dove Noriega ha trovato rifugio. Le stesse agenzie americane parlano di «mollesie» premeditate. Il giorno di Natale si erano divertiti a far saltare i lampioni tutt'attorno; nella notte di Santo Stefano hanno sparato ai lampioni nel cortile della nunziatura («in territorio» Vaticano quindi...), osserva scuotendo la testa lo speaker della Cnn). Hanno costruito baricade e raso al suolo giardini tutt'attorno; hanno perquisito l'auto del Nunzio ogni volta che entra e esce; si sono persino messi a suonare a tutto volume, su uno stereo, tanto forte da fare tremare tutti i vetri delle abitazioni vicine. «Modern Love» di David Bowie, «Let's Rock», e altri classici di questo genere.

Quando a Bush hanno chiesto se il Vaticano sbagliava

na nel dare asilo a Noriega, la risposta è stata: «Non vorrei dire certe cose, specialmente in questo periodo dell'anno, quando c'è di mezzo il Vaticano...». Più che un'altra operazione di commandos, le trattative sembrano dirette a definire verso quale paese lasciarlo andare Noriega.

Bush ha smentito di temere che Noriega, nell'eventualità che arrivi vivo ad essere processato per traffico di droga negli Stati Uniti, possa rivelare segreti imbarazzanti su quando era al servizio della Cia,

proprio negli anni in cui questa era diretta dall'attuale presidente: «No, quella è storia passata...».

«Noriega avrà un processo equo...», ha promesso Bush. Aggiungendo, pochi minuti dopo: «Voglio che venga processato qui e condannato alla pena detentiva che si merita». Non accorgendosi di commettere quella che qui alsiasi giurista occidentale considererebbe una gaffe seria, in deroga al principio che spetta al tribunale decidere se uno è colpevole o innocente e la pena.

In Lituania c'è ora grande attesa per la missione di Gorbaciov Quarantamila in piazza a Vilnius Gioia per i risultati del Plenum

Migliaia in piazza nella Repubblica lituana dopo il «plenum» del Comitato centrale del Pcus. Soddisfazione per l'assenza di misure punitive e attesa per la visita di Gorbaciov e dell'intero gruppo dirigente. Il rinvio delle decisioni sulla dichiarazione di indipendenza considerato una soluzione di compromesso. I nazionalisti sostengono che l'attacco di Gorbaciov ai lituani è servito a placare i conservatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

hanno lasciato tutti molto soddisfatti anche se si attribuisce uno spostamento a destra nella posizione di Gorbaciov il quale ha attaccato, nella sua relazione, molto duramente gli esponenti lituani accusandoli di essere passati tra le file dei separatisti. «Ma si è trattato - ha detto un esponente del «Sajudis» - probabilmente di una dichiarazione tutta volta a placare le reazioni dei conservatori del comitato centrale che avevano chiesto, a gran voce, provvedimenti severi. Al contrario, nessuna misura è stata presa. L'unica è stata

quella di dar vita al primo, inedito sondaggio di massa di alcune migliaia di comunisti da parte di quasi tutto il gruppo dirigente del Pcus che nei prossimi giorni si sposterà in Lituania. Dapprima si svolgeranno incontri e assemblee alla presenza dei membri del politburo, della segreteria e del comitato centrale, poi sarà la volta di Gorbaciov.

Secondo Algirdas Brazauskas, primo segretario lituano, più volte criticato da Gorbaciov, le conclusioni del comitato centrale devono essere considerate come un «compromesso». Non si è trattato, infatti, di una «completa vittoria». Ma, nonostante questo risultato, su cui pende l'esito della missione pilotata da Gorbaciov, i lituani mostrano di voler sostenere sino in fondo la battaglia politica con il centro di Mosca. Fonti della segreteria di Brazauskas hanno riferito che le manifestazioni si sono svolte non solo nella capitale

ma anche in altre città della Repubblica: «Non avevo mai visto qualcosa di simile nella mia vita. Il partito aveva bisogno di aiuto e la gente è scesa in piazza», ha commentato un funzionario di Vilnius. E Danas Branskus, un dirigente del «Sajudis», ha confermato che le scelte del congresso straordinario e la dichiarazione di indipendenza di fatto hanno «accresciuto la popolarità del partito».

In Lituania sono state accolte con sollievo anche le dichiarazioni, rilasciate l'altro ieri dall'ideologo Vadim Medvedev, con le quali si nega qualunque intervento di tipo repressivo. Le voci si erano sparse dopo la lettura del rapporto di Gorbaciov il quale ha rivelato le pressioni di una parte della dirigenza verso misure straordinarie. Lo stesso leader sovietico ha respinto queste tentazioni, relegandole nel tuttora esistente «comunismo da caserma», insistendo sulla necessità di arrivare, sempre, a soluzioni politiche.

1° GENNAIO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1° 7.1990.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 4 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua Lordo	Netto
97,75%	5	14,86%	12,96%